

**IL PREMIER**

Il capo dell'esecutivo torna a riunire i suoi  
«Con Fini stanno solo quattro gatti»

**Berlusconi: scelta inevitabile, abbiamo i numeri per governare**

Il Cavaliere: Gianfranco si dimetta, fiducia a Ronchi

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Berlusconi insiste, Gianfranco Fini deve andarsene da presidente della Camera. Se è stata questa una delle accuse mosse durante l'ufficio di presidenza Pdl che ha sanzionato il divorzio, il premier torna a ribadirlo il giorno dopo, prefigurando l'argomento come battaglia politica d'autunno. Secondo Berlusconi non è vero che nessun inquilino di Montecitorio ha mai lasciato: ricorda Sandro Pertino che, «nel luglio 1969», quando si verificò una situazione «di divisione analoga nel Partito socialista, ritenne doveroso dimettersi».

L'obiettivo del Cavaliere è fare terra bruciata intorno a Fini, accusato senza mezzi termini di aver «iniettato il virus della disgregazione» nel Pdl. Punta a tagliare qualsiasi cordone con il Pdl, anche se ha assicurato al ministro Andrea Ronchi che resterà nel governo. Il rapporto fiduciario non si discute. «La squadra non cambia, gli amici di Fini al governo lavorano bene» ha esclamato il premier a margine del Consiglio dei ministri che ha rinviato la nomina di Paolo Romani allo Sviluppo economico. Secondo Giulio Tremonti «non era all'ordine del giorno», così come il nuovo presidente Consob. Ma il governo va avanti, incalza Berlusconi. La stessa assicurazione l'ha fornita l'altra sera, durante la festa di Gianfranco Rotondi a Villa Aurelia, sopra il Gianicolo, «non possono far cadere il governo». «Non è preoccupato della frattura - ha confidato Donna Assunta Almirante - dice che con Fini ci

sono soltanto quattro gatti». Particolare curioso: proprio mentre Fini faceva firmare ai suoi la lettera di dimissioni dal gruppo, il premier ascoltava la voce di Peppino Di Capri che cantava «io devo festeggiare... la fine di un amore». Ma durante la giornata di ieri, il leader sarebbe apparso di umore nero, con qualche preoccupazione in più.

Ieri sera a Palazzo Grazioli, Berlusconi ha riunito coordinatori e ministri per una ulteriore esame della situazione. Ma in un audio-messaggio ai Promotori della libertà, ha rinnovato le accuse ai finiani. I quali non hanno fatto altro che «remare contro», si sono impegnati sistematicamente «per svuotare, rallentare, bloccare il nostro lavoro». E ancora: «Peggio, hanno offerto una sponda ai nostri nemici, all'opposizione, ai settori politicizzati della magistratura, a certa stampa, ai peggiori giustizialisti». Tutto questo accadeva, ha detto, mentre il governo doveva affrontare l'emergenza economica per far uscire l'Italia dalla crisi.

Nello stesso messaggio, ha risposto alle accuse mosse da Fini proprio ieri. «Fini e quei deputati che l'hanno seguito hanno dimostrato di essere lontanissimi dalla nostra cultura liberale». Aggiungendo: «Nello stesso tempo, con il pretesto del diritto di critica, un diritto scontato nel nostro movimento, hanno cercato di riportare in vita i metodi peggiori della Prima Repubblica, dalla divisione in correnti fino alla mediazione continua, che paralizzava tutto».

Se avessero prevalso i finiani, «sarebbe stato vanificato il significato stesso del Pdl», comunque «la stragrande maggioranza dei parlamentari, degli eletti, dei dirigenti, provenienti da Fi e An, hanno confermato di voler essere leali all'impegno preso con gli elettori che ci hanno votato».

Comun-

que, se Fini facesse un partito non andrebbe più in là della forbice tra l'uno ed il 3 per cento. Il sondaggio è stato presentato al vertice di ieri sera a Palazzo Grazioli. La percentuale scenderebbe, ha spiegato, se Fini si schierasse con il centrosinistra. In quel caso, raccoglierebbe tra l'1 e il 2 per cento. Numeri più elevati se si alleasse con il centrodestra. Nello stesso vertice (al termine del quale è andato a cena con 25 parlamentari donne del Pdl nel castello di Tor Crescenza) ha parlato di ferie estive: saranno di lavoro tra Roma e Arcore (forse con qualche puntata al Lago Maggiore).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE MINISTRO DELLO SVILUPPO**

*Il Consiglio dei ministri non ha nominato, come previsto, il successore di Scajola*

